Al Presidente del Libero Consorzio Comunale di Trapani
Dr. Salvatore Quinci

Al Tavolo permanente Agricoltura – Trapani
Ai componenti del Tavolo
Loro sedi

CONTRIBUTO DEI PARTITI DELL'AREA PROGRESSISTA DI MARSALA AL TAVOLO PERMANENTE AGRICOLTURA

Cento milioni per la vite

Tre misure per la filiera vitivinicola da inserire nella manovra finanziaria regionale 2027, attuabili con le norme già in vigore

IN SINTESI

I partiti del centrosinistra di Marsala propongono al Tavolo permanente Agricoltura, istituito dal Presidente del Libero Consorzio Comunale di Trapani, di sostenere, nella manovra finanziaria regionale da approvare entro il **31 dicembre 2026**, un intervento straordinario di **100 milioni di euro** per la filiera vitivinicola.

L'intervento si articola in tre misure: un **sostegno al reddito dei viticoltori** commisurato agli ettari coltivati, il **rafforzamento patrimoniale delle cantine cooperative** e una **distillazione di crisi** per smaltire le eccedenze. La ripartizione delle risorse tra le tre misure va definita **insieme alle organizzazioni professionali agricole**.

Nessuna delle misure richiede leggi nuove o autorizzazioni preventive: tutte poggiano su strumenti europei e regionali già operativi. Sostenere i vigneti significa anche prevenire i danni ambientali dell'abbandono, dagli incendi al dissesto del suolo.

1 Perché la vite riguarda Marsala

Per Marsala la vitivinicoltura non è un comparto tra gli altri: è la trama su cui si regge l'economia della città. Il territorio comunale è tra quelli con la più estesa superficie vitata d'Italia e attorno al vigneto vivono migliaia di famiglie, le cantine cooperative, il lavoro stagionale, il trasporto, il vetro, i servizi tecnici e commerciali. Quando la filiera si inceppa, il contraccolpo arriva al commercio cittadino, all'occupazione e alla vita delle contrade.

Difendere il reddito di chi coltiva la vite è quindi, prima ancora che una scelta di politica agricola, una scelta di coesione sociale e di tutela del lavoro.

2 Una crisi che non è più stagionale

I dati descrivono una difficoltà strutturale, non una cattiva annata:

- a fine luglio 2026 i serbatoi delle cantine trapanesi contenevano ancora più della metà dei 2,70 milioni di ettolitri di vino censiti in tutta l'isola;
- il reddito che i viticoltori siciliani ricavano da un ettaro di vigneto è tra i più bassi d'Italia, ben lontano da quello delle regioni che trasformano e commercializzano il proprio vino;

- le cantine cooperative operano con un capitale ridotto e con debiti a breve; quando l'uva conferita diminuisce, le spese fisse si ripartiscono su meno quintali e il costo di ogni unità di prodotto sale;
- le dighe Rubino e Trinità, essenziali per l'irrigazione del comprensorio, trattengono meno di un terzo dell'acqua che potrebbero invasare.

Senza un intervento pubblico tempestivo, il rischio concreto è l'abbandono dei vigneti meno redditizi, con una perdita di reddito e di lavoro difficile da recuperare e con conseguenze ambientali che ricadono sull'intera comunità. Con le recenti variazioni di bilancio la Regione ha stanziato 50 milioni di euro per i cerealicoltori: una scelta condivisibile, che dimostra che le risorse si possono trovare. Lo stesso criterio va applicato alla viticoltura, che in provincia di Trapani è il primo comparto agricolo.

3 Il costo ambientale dell'abbandono

Un vigneto abbandonato non è soltanto un reddito perduto. Nella Sicilia occidentale la vite è un presidio del territorio: quando viene meno, il danno si estende ben oltre l'azienda che chiude e diventa un costo pubblico.

- **incendi:** i terreni incolti si coprono di sterpaglie e vegetazione secca e diventano combustibile per i roghi estivi, con rischi per le abitazioni, le aziende vicine e le aree naturali;
- **dissesto e erosione:** senza le lavorazioni e la sistemazione dei terreni, la pioggia dilava lo strato fertile, intasa canali e scoline e aggrava gli allagamenti nelle contrade;
- **desertificazione:** in un territorio già esposto alla siccità, il suolo privo di cura perde sostanza organica e capacità di trattenere l'acqua;
- **fitopatie:** le viti lasciate a sé stesse diventano focolai di malattie e parassiti che si propagano ai vigneti ancora coltivati, aumentando i costi di difesa per chi resiste;
- **paesaggio e biodiversità:** si perde il mosaico agrario che caratterizza il territorio marsalese, con danni anche per il turismo e l'enoturismo;
- **degrado:** le aree abbandonate attirano discariche abusive e diventano più difficili e costose da recuperare.

Sostenere chi continua a coltivare costa meno, alla collettività, che riparare domani i danni dell'abbandono: prevenzione incendi, interventi sul dissesto, bonifiche. È anche per questo che l'intervento va considerato una spesa di tutela del territorio, non un semplice aiuto di settore.

4 Le tre misure

A. Sostegno al reddito per ettaro

Un contributo diretto alle aziende viticole calcolato sulla superficie a vigneto, con un parametro di riferimento di **1.000 euro per ettaro**, una soglia minima di **2.000 euro**, così da non escludere le aziende più piccole, e un tetto di **50.000 euro** per azienda. È lo strumento più rapido per immettere liquidità nelle aziende, senza bandi complessi né graduatorie.

B. Rafforzamento patrimoniale delle cantine cooperative

Contributi regionali agli aumenti di capitale delle cantine sociali, collegati a programmi di investimento nell'imbottigliamento, nelle aggregazioni e nel contenimento dei costi fissi. Una

cooperativa patrimonialmente solida paga meglio e prima i propri soci e può smettere di cedere il vino sfuso a condizioni imposte da altri.

C. Distillazione di crisi

Un intervento per ridurre le giacenze prima della prossima vendemmia, con priorità per le cantine della provincia di Trapani, dove si concentra la parte più consistente delle eccedenze regionali. Liberare i serbatoi significa consentire il conferimento della prossima raccolta e sostenere il prezzo delle uve.

5 Misure attuabili subito, con le norme esistenti

Il tratto che accomuna le tre proposte è la loro immediata praticabilità. Non servono leggi nuove né autorizzazioni preventive di Bruxelles: occorrono risorse in bilancio, atti amministrativi e, dove necessario, l'aggiornamento di norme regionali già in vigore.

Misura	Base normativa già vigente	Che cosa occorre
A. Sostegno per ettaro	Regime **de minimis agricolo** (Reg. UE 1408/2013, come modificato dal Reg. UE 2024/3118, in vigore fino al 2032): nessuna notifica alla Commissione; aiuto per superficie compatibile con le regole europee. Precedente regionale: D.A. n. 61/GAB/ 2023.	Copertura nella manovra e decreto attuativo dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura
B. Capitalizzazione	Strumenti regionali per la cooperazione già operativi; disciplina europea sugli aiuti vigente: **de minimis generale** (Reg. UE 2023/2831) o regimi di esenzione per categoria.	Dotazione dedicata e aggiornamento delle norme regionali esistenti
C. Distillazione di crisi	Strumenti di gestione delle crisi previsti dalla **disciplina europea del settore vitivinicolo**.	Dotazione regionale e intesa con il Ministero dell'agricoltura

6 Le risorse: 100 milioni da ripartire con il mondo agricolo

Proponiamo una dotazione complessiva di **100 milioni di euro**. La ripartizione tra le tre misure non dovrebbe essere decisa a tavolino: va costruita **di concerto con le organizzazioni professionali agricole** e con le centrali cooperative, che conoscono da vicino le esigenze delle aziende e possono indicare dove ogni euro pubblico produce il risultato maggiore.

Il peso da attribuire a ciascuna misura dipenderà dalle priorità che emergeranno dal confronto: l'urgenza di liberare le cantine dalle giacenze, la necessità di sostenere subito il reddito delle aziende, l'esigenza di dare solidità alle cooperative nel medio periodo.

7 Che cosa proponiamo al Tavolo

Chiediamo al Tavolo permanente Agricoltura di:

a) **fare proprie** le tre misure e la dotazione complessiva di 100 milioni di euro, assumendole come proposta del Tavolo;

b) **avviare il confronto** con le organizzazioni professionali agricole e con le centrali cooperative per concordare la ripartizione delle risorse tra le tre misure;

c) **trasmettere** la proposta al Presidente della Regione, all'Assessore regionale dell'Agricoltura e a tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea Regionale Siciliana, perché sia inserita nella manovra finanziaria da approvare entro il 31 dicembre 2026.

Da parte nostra, ci impegniamo a sostenere la proposta presso i deputati regionali e i gruppi parlamentari di riferimento e a promuovere un ordine del giorno nel Consiglio comunale di Marsala, da estendere agli altri Comuni vitivinicoli della provincia.

Difendere la viticoltura significa difendere il lavoro, le famiglie e il paesaggio di Marsala. È un impegno concreto, misurabile e possibile da subito, che le forze del centrosinistra marsalese mettono a disposizione del Tavolo.

Fonti dei dati: ISMEA; MF Sicilia, giacenze di vino al 31 luglio 2026.

Marsala,16 novembre 2026

I partiti dell'area progressista di Marsala

PARTITO DEMOCRATICO

MOVIMENTO 5 STELLE

ALLEANZA VERDI E SINISTRA

AVANTI MARSALA PSI

CONTROCORRENTE

CASA RIFORMISTA